

TEATRI, CONCERTI E CINEMA

*Bernardino Molinari*ALL'ADRIANO

Il ritorno sul podio di Bernardino Molinari ha coinciso ieri col ritorno esatto di quella intelligenza che riconosce alla musica moderna tutti i suoi diritti, diritti di precedenza, diritti di vitalità: diritti che impongono pertanto all'umanità la spinta verso la creazione di un suo verbo, di una sua verità da porre sulle pagine della storia a testimonianza di una generazione che non invano ha ottenuto da Dio il passaggio su questa terra.

E il programma compilato da Bernardino Molinari comprendeva poi due composizioni, il Salmo IX di Petrassi e la Sinfonia di Salmi di Stravinsky che per l'appunto sono l'espressione della religiosità di due artisti, sono due inni a Dio di questa generazione la quale non deve aver soffocata la propria voce — specie quando la intona per la sua fede — quasi che essa sia riconosciuta priva di un'anima capace d'infervorarsi e pregare.

Riscoltando il Salmo IX e la Sinfonia di Salmi è invece apparso evidente come oggi l'umanità sia potentemente presente nei suoi atti di elevazione. Le parti più riuscite della composizione petrassiana sono infatti la fine della prima e della seconda parte: dove il coro e l'orchestra riscattano con accenti efficaci e nuovi tutto ciò che l'atletismo sonoro di Petrassi e la robusta retorica del compositore avevano dettato come in preparazione di quel momento di elevazione religiosa che giusto in queste due parti perviene felicemente a concretarsi.

Nella Sinfonia di Salmi Stravinsky riscatta anch'esso nella terza e ultima parte quanto sin qui i suoi giochi contrappuntistici smorti e afoni avevano figurato. Le lodi al Signore, nel suo Santuario, nel firmamento della sua potenza, nelle sue gesta, le lodi al suono della tromba, del timpano, del coro, nei cimbali squillanti e giubilanti sono tra le più belle pagine che abbia scritto un musicista, e sono pagine semplici, ispirate soprattutto, nate da quel momento d'ispirazione senza il quale l'arte non è più arte, ma scienza, gioco, intelligenza, sarà tutto quello che si vuole meno che arte, perchè arte è sempre espressione della fantasia e non dell'intelletto.

La Sinfonia di Salmi e il Salmo IX, che per molti lati si rassomigliano, si dà dare talvolta l'impressione d'un modello e d'un suo ingradimento fotografico, erano accompagnati da Due cori di Luigi Dallapiccola, I Balconi della rosa, e Il papavero, su testo di Michelangelo Buonarroti il Giovane, che erano la novità del programma, e dalla già eseguita *Shéhérazade* di Ravel. Le due piccole novità sono apparse vive seppure scolastiche, ispirate seppure non completamente discolte dai lacci di evidenti preconcetti. Il loro processo è aggiornato con riferimenti a Stravinsky, Malipiero e Berg. La plastica non è molto in rilievo, mentre il colore, il timbro sono puntuali e gradevoli.

L'accoglienza del pubblico è stata cordiale per Dallapiccola e molto calorosa per Petrassi e Stravinsky. Un brillantissimo successo ha inoltre riportato Susanna Danco in Ravel: la cantante ha espresso voce levigata e armoniosa, dizione e fraseggio perfetti.

Bernardino Molinari, bene coadiuvato dalla valorosa Orchestra Stabile e dal bravo Coro istruito dal valente maestro Bonaventura Somma, ha riportato un personale grande successo. Il direttore, in magnifica giornata, ha dato ancora una volta prova d'essere lui il miglior direttore di musica moderna che vanti l'Italia. Equilibrio e calore, intelligenza e fantasia hanno presentato il programma in tutta la sua luce. (d. a.).